



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Febbrajo	Poll. 27 lin. 9,0	+ 7,6	12°	Sud d.	Coperto	Dalle ore 9' pomer. del 9' fino alle ore 9 pomer. del 10.
	" 27 " 8,1	+ 10,1	14	S-S-Est f.	Coperto	
	" 27 " 7,7	+ 8,9	9	S-S-Est m.	Coperto	Temperat. mass. + 10,6 Temperat. min. + 5,9.

PARTE UFFICIALE

ROMA, 11 Febbrajo.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto di S. E. Rma Monsignor Alerame Pallavicino Maggiordomo e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici, si è degnata di annoverare tra i suoi Camerieri d'onore in abito paonazzo il sig. Abate Innocenzo Imbriaci della diocesi di Novara, e tra i suoi Camerieri segreti soprannumerari il sig. Don Pietro Dardano, Canonico della Cattedrale di Novara.

Con biglietto del Ministero del commercio, belle arti, industria ed agricoltura, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata nominare il signor Girolamo Cominelli, capo contabile del Ministero suddetto.

Jeri è stato pubblicato il seguente ATTO SOVRANO, accolto in ogni dove col più vivo entusiasmo.

PIUS PP. IX.

Romani! Ai desiderii vostri, ai vostri timori, non è sordo il Pontefice che in ormai due anni ha da voi ricevuto tanti segni di amore e di fede. Noi non ci ristiamo dal continuo meditare come possano più utilmente svolgersi e perfezionarsi, salvi i Nostri doveri verso la Chiesa, quelle civili istituzioni che abbiain poste non da alcuna necessità costretti, ma persuasi dal desiderio della felicità dei Nostri popoli e dalla stima delle loro nobili qualità. Abbiamo volti altresì i Nostri pensieri al riordinamento della milizia, prima ancora che la voce pubblica lo richiedesse; e abbiain cercato modo di avere di fuori Ufficiali, che venissero in ajuto a quelli che onoratamente servono il Governo Pontificio. Per meglio allargare la sfera di quelli, che possano con l'ingegno e con l'esperienza concorrere ai pubblici miglioramenti, avevamo pur provveduto ad accrescere nel Nostro Consiglio de' Ministri la parte laicale. Se la concede volontà dei Principi, da cui l'Italia riconosce le nuove riforme, è una sicurezza della conservazione di questi beni con tanto plauso e con tanta gratitudine accolti, Noi la coltiviamo serbandolo e confermando con Essi le più amichevoli relazioni. Nessuna cosa insomma che giovar possa alla tranquillità e alla dignità dello Stato sarà mai negletta, o Romani e sudditi Pontificii,

dal vostro Padre e Sovrano, che della sua sollecitudine per voi vi ha date le prove più certe, ed è pronto a darvene ancora, se sarà fatto degno di ottenere da DIO che infonda nei cuori vostri e degl' Italiani tutti lo spirito pacifico della sua sapienza: ma è pronto altresì a resistere, con la virtù delle già date Istituzioni, agl' impeti disordinati, come sarebbe pronto a resistere a domande non conformi ai doveri Suoi e alla felicità vostra. Ascoltate adunque la voce Paterna che v'assicura: e non vi commuova questo grido, che esce da ignote bocche ad agitare i popoli d'Italia con lo spavento di una guerra straniera ajutata e preparata da interne congiure, o da malevola inerzia de' governanti. Questo si è inganno: spingervi col terrore a cercare la pubblica salvezza nel disordine: confondere col tumulto i consigli di chi vi governa; e con la confusione apparecchiare pretesti ad una guerra, che con nessun altro motivo si potrebbe rompere contro di Noi. Qual pericolo infatti può sovrastare all'Italia finchè un vincolo di gratitudine e di fiducia, non corrotto da nessuna violenza, congiunga insieme la forza dei popoli con la sapienza dei Principi, con la santità del diritto? Ma Noi massimamente, Noi Capo e Pontefice Supremo della santissima Cattolica Religione, forsechè non avremmo a Nostra difesa, quando fossimo ingiustamente assaliti, innumerevoli figliuoli che sosterrrebbero, come la casa del Padre, il centro della Cattolica unità? Gran dono del Cielo è questo fra tanti doni con cui ha prediletto l'Italia: che tre milioni appena di sudditi Nostri abbiain dugento milioni di fratelli d' ogni nazione e d' ogni lingua. Questa fu in ben altri tempi, e nello scompiglio di tutto il mondo romano, la salute di Roma. Per questo non fu mai intera la rovina dell'Italia. Questa sarà sempre la sua tutela, finchè nel suo centro starà quest' Apostolica Sede. Oh perciò benedite, GRAN DIO, l'Italia, e conservatele sempre questo dono di tutti preziosissimo, la fede! Beneditela con la Benedizione che umilmente vi domanda, posta la fronte per terra, il vostro Vicario. Beneditela con la Benedizione che per lei vi domandano i Santi a cui diede la vita, la Regina dei Santi che la protegge, gli Apostoli di cui serba le gloriose reliquie, il vostro Figlio Umanato, che in questa Roma mandò a risiedere il suo Rappresentante sopra la terra.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorana die X Februarii Anni MDCCCXLVIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PP. IX.

PARTE NON UFFICIALE

Nella Gazzetta di jeri noi credemmo di non entrare, molto meno descrivere, la dimostrazione popolare, che ebbe luogo nella sera di martedì 8 del corrente; perchè a vero dire di quella dimostrazione fummo più afflitti per le cause che la produssero, che non per l'atto stesso. E come non esserlo, quando si sentivano sparse e voci e fatti, dei quali era chiara (e l'abbiamo detto nel foglio di jeri) la insussistenza? Chè se animi pacati si fossero sostituiti al bollore delle passioni, doveva pure considerarsi che da quel Ministero, i cui Membri si volevano a basso, erano sorte fuori tutte le grandi ed acclamate istituzioni concesse da Nostro Signore PIO IX ai suoi sudditi. Sotto questo Ministero ebbero vita la Guardia Civica, il Senato e Consiglio di Roma, e i due Motu-propri sulla Consulta di Stato e sul Consiglio dei Ministri; Motu-propri che, scritti da uno di essi Ministri, noi tutti vedemmo celebrati e riferiti per intero in quanti sono i Giornali ufficiali e non ufficiali di Europa, quasi a norma e modello d' istituzioni governative politiche. E pure la dimostrazione ebbe luogo! Questo è un fatto, sul quale non intendiamo aggiungere parola, perchè ognun lo conosce di per se, e gli altri giornali ne hanno parlato di troppo. Solamente vogliamo dire, che dopo il fatto doveva seguire il *dovere*; e questo, ne gode l'animo il dirlo, fu sentito da ciascun Ministro nel senso d' uomini che sono d'onore: i quali nel mattino susseguente, incominciando dal Ministro dell' interno che in quel giorno aveva per il primo l'udienza dal SANTO PADRE, umiliarono quasi tutti a' piedi di SUA SANTITA' i rispettivi portafogli: perchè fu già stagione, che i Ministri si attaccavano ai posti, a solo fine di essere promossi (e questa pure è bella istituzione di PIO IX); e perchè un Ministro, il quale abbia l'onore di servire un Sovrano come il nostro, e che si senta, non diciamo compromessa, ma pur sospetta la sua buona fede, questo Ministro altra via non ha se non quella di umiliare la sua rinuncia. Così solamente si dee rispondere alle voci quando sono false: così vanno ricambiati i desiderj di taluni più male consigliati, che male pensanti.

Il dì 8 del mese corrente il Consiglio Accademico Tiberino del 1847 ebbe l'onore di umiliare a Sua Santità Papa Pio IX, nostro amatissimo Padre e Sovrano, la medaglia solita, che si conia alla fine di ogni corso annuale accademico, portando lo stemma dell' Accademia e il nome del Presidente annuale. Riunitasi quindi a tal uopo nel detto giorno la de-

putazione, composta dai signori Commendator Pietro Tenerani Presidente, Domenico Biagini Vice-Presidente, dottor Federico Petrilli Tesoriere ed avvocato Pietro Merolli Segretario, si portò al Quirinale, e poco dopo il mezzodì fu ammessa al cospetto di Sua Beatitudine, alla quale offrì la detta medaglia. Sua Santità non solo si degnò accogliere il dono con quella affabilità e cortesia che è tutta sua propria, ma ebbe anche la compiacenza d'intrattenersi per alquanto tempo con gli accademici Deputati in discorsi relativi all'istituto accademico, alle belle arti, all'agricoltura, mostrando quanta sia la sua scienza in simili studi e l'amore che nutre per essi, e come li creda necessari alla felicità de' suoi sudditi.

**NOTIZIE INTERNE**

FERRARA, 5 febbrajo.

Il Consiglio provinciale ha accordato un fondo di scudi 150 annui perchè sieno erogati in premi di medaglie d'oro e d'argento pe' migliori agricoltori; ha eziandio istituite delle feste agrarie, affinchè l'amore alla nobilissima ed utilissima delle arti sia sempre più diffuso. Queste feste si celebreranno per turno nelle città di Ferrara, di Cento e di Lugo: chè essendo i luoghi più importanti della provincia, si otterrà il doppio scopo di renderle di facile accesso a tutti, e di potere istituire i confronti sui metodi vari d'agricoltura seguiti ne' diversi luoghi.

La SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, cui sta sommanente a cuore la prosperità ed il ben'essere de' suoi popoli, ha colla sua sovrana approvazione sanzionato le deliberazioni del Consiglio provinciale ferrarese. Noi non dubitiamo che quella fertile ed industrie provincia sia per cavare grandissima utilità, non solamente dai premi, ma si ancora dalle feste agrarie, le quali andranno ad animare le utili colture, ed a destare la emulazione in tutti, affine di progredire sempre in meglio ed ottenere prodotti più buoni ed in maggior copia.

**STATI ITALIANI**

**REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI, 8 febbrajo.

Lord Mintho ebbe udienza da Sua Maestà il giorno 6. Un vascello inglese a vapore è nella nostra rada.

I messinesi si sono impadroniti di un piccolo piroscalo, il Peloro, essendo a questo mancato il carbone. Abbiamo però notizia, che da qualche giorno le ostilità sono cessate da ambe le parti.

Dicesi che una Deputazione composta di napoletani e di siciliani recherassi tanto a Messina, quanto a Palermo, per conciliare, se è possibile, gl'interessi reciproci dei due paesi di qua e di là dal Faro.

Sono stati destituiti i Commissari di polizia Marchese, Duca Morvillo e Campobasso.

La rianzia del principe Dentice, uno de' ministri di Sua Maestà, non è stata accettata.

Ibrahim Pascià è stato all'Accademia de' nobili, dove ha parlato molto con Sua Maestà la Regina per mezzo d'interprete. (Lett. part.)

**PIEMONTE**

TORINO, 3 febbrajo.

Jeri sera vi fu illuminazione per la Costituzione ottenuta in Napoli. Noi notammo specialmente il palazzo di Città, e ci rallegrammo vedendo come il nostro Corpo Municipale interpretava in degno modo il voto nazionale. I cittadini con bandiere e torchi a vento percorrevano la città col grido di *Viva Sicilia, viva Palermo, viva Napoli, viva l'Italia*; quindi si recarono al palazzo del ministro Napolitano, il quale discese e ringraziò in nome del suo Sovrano.

I pensieri che ci correvano per la mente, e gli affetti che ci commovevano il cuore, erano molti e diversi; le gioje di una provincia italiana sono gioje di tutta la nazione; non vi è omai piemontese che ignori, che una vittoria riportata a Napoli è vittoria riportata in casa nostra.

(Concordia.)

— Alcune batterie d'artiglieria hanno avuto ordine di partir dentr'oggi per Alessandria.

(Ivi)

ALTRA DEL 4.

Se non siamo mal informati, jersera vi fu Consiglio di Ministri presieduto da S. M.

— Jermattina alla Chiesa della Madre di Dio era cantato un solenne Inno di grazie a Dio per la Costituzione napoletana. La moltitudine accorsavi s'avviava, dopo la sacra funzione, cantando l'Inno nazionale verso la dimora dell'Ambasciatore napoletano a rinnovargli le dimostrazioni del popolo piemontese.

— Domenica 5 febbrajo, alle ore 12, vi sarà adunanza dei decurioni della città per deliberare sulla domanda della Guardia Civica. Speriamo che la loro

deliberazione sarà qual s'addice ai buoni cittadini, ai buoni italiani, quale richiegono la gravità dei tempi, i desiderii nazionali, e le eventualità future del paese. (Risorg.)

— Quelli fra' militari provinciali che, licenziati, già stavano a congedo illimitato alle case loro, non così tosto seppero d'essere richiamati sotto le insegne, che volentieri si resero in pochi giorni disponibili.

Con premurosa obbedienza cessando le cure d'ogni maniera, soffocate le più care affezioni di famiglia, ben molti non la perdonando nè ai disagi, nè al privato interesse, raggiunsero le armi, provenienti dall'estero, o da ben altre province italiane, che non sono quelle del Piemonte.

Le provinciali milizie, gareggiando di zelo e dividendo i sentimenti del dovere e dell'onore coi loro compagni d'armi ascritti agli stanziali, porgono all'occorrenza delle chiamate straordinarie ampia comprea di loro doppia utilità, e come cittadini e come soldati.

Abbiano questi militari il dovuto encomio, e siano confortati dalla sovrana soddisfazione e dalla patria riconoscenza! (G. P.)

— Noi non abbiamo mai dubitato dell'alacrità del nostro governo nel prendere tutti que' provvedimenti, che le incalzanti circostanze imperiosamente richiedono; e ci è però grato di poterne dar la prova colle notizie che in questo momento ci vengono da buona fonte. Dopo aver chiamato 500 operai di più ai lavori de' materiali nell'arsenale, ed ordinato alla bella compagnia dei pontonieri d'artiglieria d'apparecchiare ragguardevole quantità di pontoni, vari corpi della guarnigione di questa città furono posti *sul piede d'accantonamento*. Queste disposizioni ci lasciano supporre il richiamo sotto l'armi d'altri contingenti. (L'Opinione)

CASALE, 1 febbrajo.

Questa città generosa non è mai seconda a nessuna ove si tratti di mostrarsi civile ed italiana. Appena giunse colà la notizia della promulgazione della Costituzione nel regno delle due Sicilie, ordinava spontaneamente una magnifica illuminazione. La bella Regina del Monferrato, splendida di lumi, allietata dal suono della banda civica, risonava jeri sera di fletissimi Viva a Sicilia, a Napoli, alla valorosa Calabria. (Ivi)

ASTI, 2 febbrajo.

Un' eletta di gioventù, la quale si dichiara pronta ad ingrossare le file dei volontari nel di della pugna, incomincerà fra pochi giorni l'esercizio delle armi. (Ivi)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

Il Consiglio federale della guerra dimanda: 1.° un aumento di fr. 6,300 per la tenuta della scuola federale d'artiglieria; 2.° l'aumento a 40,000 fr. del preventivo per la scuola militare federale; 3.° che quanto alla scuola dello stato-maggiore generale se ne fissi a parte la spesa nel preventivo, ogni volta che essa avrà a tenersi secondo i regolamenti. — Le prime due proposte sono adottate: la terza non ottiene la maggioranza, e parecchi degli accettanti riservansi la ratifica.

— La Dieta si radunerà di nuovo il 3 febbrajo per procedere a parecchie nomine militari. Quanto prima sarà inoltre chiamata ad occuparsi delle proposizioni della Commissione circa alla nota identica delle Potenze. — Del resto la Dieta sembra prossima ad aggiornarsi. Nel frattempo la Commissione di revisione del pattò darà mano ai suoi lavori.

— La Svizzera conferma la partenza precipitosa di Sir Stratford Canning che è stato chiamato in tutta fretta a Londra. (Gaz. Ticin.)

BERNA, 1 febbrajo.

Il sig. Conte de Bois-le-Comte, Ambasciatore di Francia, ha rimesso alla Dieta una nota del suo governo relativa agli ultimi avvenimenti del monastero del monte s. Bernardo.

(Voix Catholiq.)

**FRANCIA**

PARIGI, 29 gennajo.

E già deciso che il Duca e la Duchessa di Montpensier, aderendo al reiterato invito della Regina Isabella, visiteranno nella prossima stagione estiva la Corte di Spagna. Gl' illustri viaggiatori occuperanno a Madrid un apposito palazzo, che il Duca di Montpensier ha comprato, non ha guari, e che attualmente ei fa abbellire e disporre con tutti i comodi possibili. Se la Duchessa restasse incinta, si sgraverà in quella nuova dimora, onde il rampollo della erede presuntiva della Corona di Spagna non venga dato alla luce fuor del paese.

ALTRA DEL 1 febbrajo.

Sir Stratford Canning è giunto da Berna a Parigi, ove è disceso alla locanda di Bristol. Secondo gli ordini già ricevuti il sig. Canning doveva, dopo aver compiuta la sua missione in Berna, tornare nuovamente al suo ufficio d'ambasciatore in Costantinopoli. Si è parlato in seguito d'una sua corsa a Berlino. Ora eccolo ritornato a Parigi, d'onde non sono ancora partiti gl' inviati straordinari di Prussia e d'Austria. Par dunque che a Parigi si tengano i colloqui sugli affari della Svizzera. Si può prevedere quali opinioni sosterrà in siffatti colloqui il signor Canning. La Dieta, appena egli fece sapere la sua partenza, votò il ringraziamento da farglisi.

(Gaz. de France)

LONDRA 25 gennajo.

Il Times pubblica diversi documenti relativi agli affari della Svizzera, e fra gli altri i due seguenti. — Il primo è un dispaccio scritto da Lord Palmerston a Sir Stratford, e nel secondo sono le risposte di questo.

« Ne' primi momenti della vittoria, ne' tripudj d'un buon successo, la Dieta potrebbe deliberar cose che traesser con loro tristi avvenimenti in futuro. Allora la vera amicizia deve brigarsi di dar consigli colla speranza di contribuire al bene o di prevenire il male. E bisogno che la Dieta usi della vittoria con moderazione, nè, facendo essa alla sua volta la parte del Sonderbund, violi il patto federale. Cotal patto non può essere alterato senza l'assentimento di tutte le parti contraenti. D'altra parte noi crediam di conoscere in genere, che i principali della Dieta desiderano d'operare in esso alcun cambiamento.

Sarebbe cosa trista che la parte, la quale ha trionfato nella guerra civile, tentasse d'imporre ai dissidenti della confederazione i cambiamenti desiderati. Essa parte non può ignorare, che i suoi disegni non sono riusciti accetti ai governi d'Austria, di Francia, di Prussia e di Russia: e che queste potenze non hanno avuto l'intendimento d'intervenire a mano armata negli affari della Svizzera, si bene han conosciuto sempre che potrebbero accadere de' fatti di tal natura da richiedere la loro intervento armata in questi affari.

Il partito della Dieta deve sapere, che di recente si è trattato di convocare il contingente della confederazione germanica per formare un esercito d'osservazione vicino alle frontiere della Svizzera. L'Austria e la Francia per la distribuzione ordinaria delle loro truppe ne hanno un gran numero in sui loro rispettivi dominj prossimi a cotesto paese.

La Dieta deve comprendere quanto facilmente potrebbero tali cambiamenti far nascere il pensiero di operazioni ostili contro la Svizzera. Importa dunque grandemente che la Dieta non fornisca alcun pretesto a siffatte operazioni. Un blocco commerciale, rigorosamente ordinato e mantenuto, sarebbe di gravissimo danno alla Svizzera.

Perciò il governo britannico esorta i capi della Dieta a procurare di porre ad effetto gradatamente i miglioramenti interni, di rispettare il principio della Sovranità distinta dei Cantoni Confederati; principio che forma la base del patto federale, e degl'impegni contratti rispetto alla Svizzera dalle Potenze europee. L'eccellenza vostra notificherà le ragioni esposte, senza dar loro affatto un' indole minacciosa. Ella dichiarerà di parlare in tal modo, perchè è l'organo d'un governo, che ama caldamente e senza interesse il ben essere della nazione Svizzera.

Seguono le risposte di Sir Stratford Canning. Noi pubblichiamo gli estratti di esse come sono stampati nel Times.

Sir Stratford Canning scrisse da Berna al Visconte Palmerston in data degli 11 dicembre 1847 « che, per certi riguardi, ha trovati i discorsi del sig. Ochsenbein più soddisfacenti che non avrebbe creduto; per certi altri ha osservato della ripugnanza, o forse poca attitudine, di soddisfare agli intendimenti del governo della regina. » Quanto al patto federale, Sir Stratford Canning inferisce e deduce dalle assicurazioni del Presidente, che il principio della Sovranità Cantonale sarà rispettato in ogni sforzo che si farà in seguito per la revisione di questa base fondamentale della Confederazione. In apparenza il paese è perfettamente tranquillo: tuttavia grande dev' essere il malcontento nascosto, e bisognerà del tempo per dissiparlo: ancorchè i capi del partito vittorioso siano forniti di tal prudenza da adottare un sistema di longanimità generosa e di vera conciliazione.

Sir Stratford Canning in una lettera indirizzata da Berna al Visconte Palmerston, in data del 12 dicembre, rende conto de' suoi colloquj col Presidente Ochsenbein. Il presidente ha dichiarato ch' egli sperava, ciò che poteva al presente parere penoso e duro, di divenir più mite e tenere de' modi di benigna conciliazione. Tuttavia (ha soggiunto) i capi del Sonderbund e i loro partegiani hanno giustificata pienamente le severità che li grava con gli inganni adoperati sul popolo, invilendo la stampa, falsificando i disegni e le ragioni della Dieta, ed esercitando un potere illegale.

In alcuni Cantoni, e particolarmente in Friburgo ed in Lucerna, una maggioranza favorevole alla Dieta è stata compressa con mezzi contrari alle leggi. Si è giudicato indispensabile pel mantenimento della tranquillità, che gli ordinamenti dettati dalla collera della parte offesa senza ritegno inferissero momentaneamente.

Il Colonnello Ochsenbein ha detto ancora, che la Dieta non aveva il diritto d'intervenire autorevolmente nell'esercizio dei poteri strettamente Cantionali; ma non ha dato una spiegazione chiara e soddisfacente della natura dell'autorità suprema, e del comando armato assicurato dalla Dieta. La Dieta, egli ha soggiunto, col potere che ella ha al presente non ha il diritto di proclamare un' amnistia; ma è probabile che essa, prima di sciogliersi, non si resterà dal fare una raccomandazione pubblica su tale oggetto. L'eccellenza Sua ha aggiunto, che l'occupazione militare era in sul finire, e che già era stata congedata più che la metà de' 104 mila uomini. Il congedo sarà compiuto prima che la Dieta si sciogla, cioè fra due o tre settimane.

Sir Stratford Canning dichiara di non aver potuto ottenere cosa alcuna, nè anche fare alcuna impressione sull'animo del Presidente, allorchè gli ha fatto pressa di alleviare i carichi pecuniari che gravano i sette Cantoni che sono i meno capaci a sostenerli. Risulta ancora dal colloquio di questo Diplomatico inglese col Presidente, che la cessazione precedente d'uno stato provvisorio di governo nei sette Cantoni, e l'arrivo dei Deputati rispettivi per completare la Dieta, debbono fra poco accadere. Già un Deputato della Divisione superiore d'Unterwalden ha preso il suo seggio, e il Gran Consiglio di Friburgo è stato eletto. Quanto alla modificazione del patto federale, le opinioni della Dieta (riguardanti il suo principio fondamentale), la Sovranità de' 22 Cantoni, e quella di ciascun Cantone, sono in tutto conformi alle opinioni del governo della regina. Sebbene la questione della revisione del patto sia stata affidata ad una commissione, non si pensa nè ad operare nè a fare una relazione sulla questione medesima nella presente tornata. Non saranno certo impiegati altri mezzi, che quelli della ragione e della persuasione, per introdurre nell'accomodamento progettato un nuovo articolo.

Come i grandi Cantoni, così i piccoli, sono fermi nel principio della Sovranità Cantonale. La maggioranza, di che i radicali sonosi già assicurati nella Dieta, potrà essere a poco a poco allargata a tutta o quasi tutta la Svizzera. Così fra non molto essi potranno giungere a formare un nuovo patto federale, che concordi co' loro particolari disegni, ed apparentemente col principio garantito dalle promesse fatte, e dagli impegni già presi.

Il sig. Ochsenbein ne' suoi discorsi ha fatto una gran differenza fra l'attitudine dell'Inghilterra e quella delle altre Potenze riguardo alla Svizzera. Ha parlato con caldo e con isdegno dell'invito fatto dal Sonderbund e dal suo consiglio di guerra all'Austria per richiederla di aiuto.

« Secondo le vostre istruzioni, dice Sir Stratford Canning, ho richiamato alla memoria del Presidente quanto grandemente importi alla Svizzera ch'essa si astenga di eccitare l'Austria e la Francia: gli ho fatti aperti i motivi gravissimi che debbono dissuadere la Dieta dal ricorrere a mezzi di violenza e di risentimento. Il presidente Ochsenbein ha dichiarato, che la Dieta non soffrirebbe gli intrighi, a cui potessero mano e che venissero tessendo gli stranieri stretti in amicizia con le parti rivoluzionarie dell'Allemagna e dell'Italia. Gli stranieri dimoranti nella Svizzera, e designati dalla voce pubblica come persone, le quali hanno già altrove eccitato de' turbamenti, saranno cacciati. Già ne sono stati dati alcuni esempi. Il Presidente ha dichiarato, che gli atti di violenza e di profanazione, de' quali dicesi essere stata bruttata la guerra civile, sono stati esagerati, ed anche per la maggior parte inventati. Le Suore bigie non sono state cacciate a forza; quelle, cui la paura aveva fatte partire, son ritornate. I Gesuiti sono andati via perchè hanno voluto. Lo stesso è a dirsi di una Comunità di Monache affigliata al loro ordine. »

Sir Stratford Canning scrive da Berna il 21 dicembre 1847 a Lord Palmerston, che l'ultimo colloquio col Presidente è stato più soddisfacente. Egli pensa che la Dieta non si separerà senza aver raccomandata in modo caldo e solenne un'amnistia generale, e che non si verrà alla revisione formale del patto federale, che dopo uno spazio di tempo non brava e senza fretta, aderendo rigorosamente ai principj della Sovranità Cantonale.

Sir Stratford Canning scrive ancora da Berna il 28 dicembre 1847 a Lord Palmerston.

« Fra quindici giorni l'esercito federale sarà congedato. Il Presidente l'ha sicuramente affermato. I Deputati dei sette Cantoni sono già in cammino per venir qua, eccettuati quelli del Vallese, che vi giungeranno fra otto giorni. La Dieta si adunerà tostochè vi sarà il numero convenevole de' membri. Un decreto d'amnistia sarà probabilmente votato in ciascuno de' sette Cantoni, prima che la Dieta abbia l'occasione di raccomandarlo. Sarà fatta un'eccezione a tale decreto. Saranno eccettuati dall'amnistia i nove membri dell'antico consiglio di guerra, accusati di aver richiesto l'Austria di forze ausiliarie per sostenere il Sonderbund. »

(Times.)

## GERMANIA

### CROAZIA

CARLSLADT, 19 gennaio.

Questa mattina alle ore nove è partito il primo battaglione del nostro reggimento di confine Szluin completato nel massimo numero di 1330 uomini. Esso deve percorrere lo stradale di Fiume e Trieste, poi sopra piroscali recarsi a Venezia, dove conoscerà la sua ulteriore destinazione, continuando probabilmente la marcia sulla strada ferrata. Due altri battaglioni, del reggimento Ottocani l'uno, l'altro degli Oguini, marciarono, or son pochi giorni, per l'Italia. Partì pure per la via di terra, lunghe l'adriatico, le di Agram e Lubiana, un battaglione dai confini militari della Schiavonia: e corre voce che un'eguale divisione del 2.º reggimento del Banato seguirà gli altri colla fine del corrente.

(G. di Vienna)

## PRUSSIA

BERLINO, 26 gennaio.

La mancanza di danari ha, per ciò che dicono vari fogli tedeschi, persuaso il Re di Prussia a secondare il voto della maggioranza de' Deputati agli Stati sulla periodicità della Dieta generale. Si pretende ch'egli concederà siffatta periodicità due volte l'anno, e che il decreto reale sarà pubblicato appena i comitati permanenti avranno finita la discussione, che essi hanno intrapresa sul codice penale.

(Gazette de France)

## TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 21 gennaio.

Leggiamo nel Giornale di Costantinopoli la seguente relazione del ricevimento avuto da Monsignor Ferrieri in quella città.

Monsignor Ferrieri, Arcivescovo di Sida, incaricato dal SANTO PADRE di una missione straordinaria presso il Sultano, è giunto nel dì 16 a Costantinopoli sul battello sardo a vapore il Tripoli. Tostochè fu giunto a trapassare la punta del Serraglio, il Tripoli alzò la bandiera ottomana, e diede un saluto di ventuno colpi di cannone, al quale con altrettanti rispose la nave di guerra ottomana, ancorata alla bocca del porto. Diversi legni stranieri, e specialmente il brick di stazione della missione di Russia, ed alcuni navigli di commercio sardi, che si erano armati di cannone, si coprirono di pavesate, alzarono la bandiera della Santa Sede, e fecero le solite salve. Appena il Tripoli era stato scorto, che l'Incaricato d'affari della Sardegna, il Baron Tecco, si recò a bordo per salutare l'Inviato di SUA SANTITÀ, e rallegrarsi del suo arrivo. Il Patriarca Armeno Cattolico ed un Ufficiale della Porta, il sig. Serafino Manasse, andarono a bordo del Tripoli per accogliere la missione pontificia. Un battello a cinque ordini di remi era stato messo alla sua disposizione dal governo. Tostochè furono adempiute le formalità della quarantena, Monsignor Ferrieri vi entrò coi suoi compagni e sbarcò alla scala di Top-Hanè. Appena sceso, fu salutato da 21 colpi di cannone dalle batterie di terra di Top-Hanè. Tre carrozze di Corte e molti cavalli, messi dalla Sublime Porta a disposizione dell'Ambasciatore Pontificio per tutto il tempo della sua missione, ve l'aspettavano. Monsignor Ferrieri, accompagnato dal Patriarca Armeno Cattolico e dal suo Mihmandar, il sig. Serafino, entrò nella prima carrozza: ed il corteggio s'incamminò lentamente, traversando il sobborgo di Galata e quello di Pera per andare al palazzo che

il governo turco ha destinato a lui ed ai suoi. Tutto il palazzo è stato preso ad affitto dal governo: ed il Sultano ha comandato che il Nunzio ed il suo seguito siano spesati di tutto.

La notizia dell'arrivo di Monsig. Ferrieri rapidamente si sparse a malgrado del freddo e della pioggia; numerosissime turbe trassero a vederlo, frammeschiando le grida di viva il Sultano a quelle di viva PIO IX. Nello stesso giorno tutti i Rappresentanti stranieri inviarono uno de' principali Impiegati a complimentare il Nunzio Apostolico, il quale ricevé inoltre la visita dei più ragguardevoli Cattolici. Il giorno seguente il Complimentario degli Ambasciatori, Kiamil Bey, si condusse dal Nunzio per felicitarlo da parte del Sultano e della Porta: e la maggior parte dei Rappresentanti stranieri, che trovansi in Pera, specialmente l'Ambasciatore di Francia, l'Internunzio d'Austria ed il Ministro di Russia, andavano a fargli visita ne' giorni di lunedì e di martedì.

La visita di Monsignor Ferrieri alla Porta era stata fissata per mercoledì. Nel mattino il sig. Barone Tecco, Incaricato d'affari della Sardegna, vi precedette il Nunzio, e presentò successivamente al Gran Visir, al Ministro degli affari stranieri e al Presidente del Consiglio superiore di Giustizia, i signori Conte di Lucerna di Angrogna, il Principe di Podenas, il Marchese di Negro, insieme allo stato-maggiore del Tripoli. Questi Signori attesero quindi alla Porta l'arrivo del Nunzio Apostolico per unirsi al suo corteggio.

Il Nunzio del SANTO PADRE, in mantelletta, accompagnato da tutte le persone della sua Nunziatura, che erano similmente in abito di cerimonie, seguito da 12 servitori in divisa, si recò in carrozza alla Porta nel giorno 19 sul mezzogiorno; egli era preceduto dal suo Mihmandar, sig. Serafino, che era vestito similmente del suo uniforme colla decorazione, e dal Vekil del Patriarca Armeno Cattolico D. Stefano. Dodici cavass della Porta, e tre ordinanze a cavallo aspettavano il corteggio alla testa del nuovo ponte, e l'accompagnarono fino alla Porta. Tutti i posti presentavano le armi ed onoravano il Nunzio della Santa Sede cogli stessi segni che fanno ai Magistrati della Porta. Al suo arrivo il Nunzio e tutte le persone del suo seguito, furono immediatamente fatti entrare nelle camere del Gran Visir. Questo Magistrato si levò per riceverli, li accolse con tutta gentilezza, fece sedere il Nunzio accanto a se sul gran sofà, fece servire a tutti la pipa, il caffè ed il sorbetto, come si costuma negli altri ricevimenti degli Ambasciatori stranieri. La conversazione ebbe luogo continuamente in lingua francese, che il Granvisir e il Nunzio parlano entrambi colla stessa facilità. Dopo essersi accomiato dal Granvisir il Nunzio si recò presso il Ministro degli affari stranieri, che se gli fece innanzi per riceverlo sino alla porta d'ingresso delle sue camere. Questa visita si prolungò tanto tempo, quanto la fatta prima al Gran Visir; e fu piena della stessa gentilezza, degli stessi riguardi, delle stesse testimonianze vicendevoli di benevolenza e di affabilità.

Nelle strade di Costantinopoli, come nei corridoi della Porta, si poteva osservare, mentre il corteggio passava, grande curiosità e meraviglia fra gli spettatori: ma niun segno, nè indizio, di mal animo. Sembrava anzi che la popolazione maomettana si associasse con piacere agli onori, che erano fatti al Nunzio del SANTO PADRE. Dopo essersi accomiato dal Ministro degli affari stranieri, il Nunzio lasciò la Porta. Gli furono fatti nella sua dipartita le stesse onorificenze che ebbe all'arrivo, e le tre guardie a cavallo l'accompagnarono, nè si separarono dal corteggio che alla testa del ponte.

Nella sera dello stesso giorno Monsignor Ferrieri rese visita all'Ambasciatore di Francia, all'Internunzio Austriaco e all'Incaricato d'affari di Sardegna.

Jeri il Ministro della Marina, Governatore di Pera, ha inviato il sig. Manasse, suo primo Interprete, a presentare i suoi convenevoli al Nunzio.

Dopo l'udienza imperiale, che deve aver luogo fra qualche giorno, il Gran-Visir e il Ministro degli affari stranieri deggiono dare in onore di Monsignor Ferrieri un gran desinare diplomatico.

(Journal de Constantinople.)

## ALTRA DEL 26.

Monsig. Ferrieri continua ad essere l'oggetto delle cortesie del governo turco. Egli ha ricevuto in questi ultimi giorni la visita di vari membri del corpo diplomatico, e particolarmente quella dell'incaricato d'affari di Persia Mehémet-Khan. L'arrivo d'un Ambasciatore della Santa Sede a Costantinopoli è considerato da tutti come un pegno di fraternità, ed i molti dissidenti stessi han voluto far manifesto quanto s'allegre d'un avvenimento nuovissimo ne' fasti dell'Impero.

Venerdì scorso il Patriarca degli armeni scismatici inviò una Deputazione all'Inviato della S. Sede per complimentarlo.

Monsignore accolse nel giorno stesso una numerosa Deputazione di persone ragguardevoli di Armeni cattolici.

Il Patriarca greco di Costantinopoli ha anch'esso mandato messi a visitare in suo nome l'Inviato dal

Santo Padre. Essi furono a lui nel sabato scorso. L'Ambasciatore si è mostrato ben lieto di questo fatto, ed ha accolto tutti i membri della Deputazione con modi cordiali ed affabili, e gli ha pregati di notificare al capo della comunione Greca il contento che cagionava al suo cuore questo testimonio spontaneo di premura e di benevolenza.

L'Inviato del S. Padre ha fatto ancora molte visite al Corpo Diplomatico: e lunedì scorso ha passato la sera presso S. E. l'Internunzio austriaco.

Domenica mattina si condusse da S. E. il Ministro degli affari esteri Aly Pascia. Oggi deve nuovamente abbozzarsi con lui.

Non si è ancora stabilito nulla intorno al ricevimento dell'Inviato del Sommo Pontefice presso il Sultano: ma si crede che l'udienza imperiale avrà luogo sabato prossimo.

(Idem.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

NAPOLI, 8 febbrajo.

Annunzieremo prossimo il momento della presentazione del progetto della Costituzione a Sua Maestà. Possiamo ora con pienezza di gioia dare al Regno il bramato annunzio, che quest'oggi alle ore 6 pomeridiane il progetto stesso è stato dal Ministero formalmente presentato alla Maestà Sua, e che domani se ne incomincerà la discussione.

(Gior. delle due Sicilie.)

PALERMO, 5 febbrajo.

Si è ricevuto l'atto sovrano pubblicato in Napoli il 29 dello scorso, col quale si promette una Costituzione.

Il Comitato centrale però ed il popolo palermitano persistono nel volere la Costituzione siciliana del 1812.

Jeri i palermitani diedero un nuovo inutile assalto al Castello. Il Comandante, per rivalersene, gettò qualche altra bomba nella città.

Intanto egli ricevette l'ordine da S. M. di sgombrare da quel Forte.

Allora cessarono le ostilità. Il Comandante di un brick inglese, ancorato nella rada, interpose la sua mediazione, ed al suo bordo si fece una convenzione, secondo la quale il presidio della Fortezza sarebbe uscito con armi e bagagli, ed avrebbe consegnato gli 11 palermitani arrestati nel giorno 10 di gennaio.

In corresponsività i palermitani restituiranno i prigionieri napoletani.

(Corrisp. part.)

## APPENDICE

Notizie inerenti a parecchie riforme operate nell'amministrazione pubblica dell'Impero Ottomano.

Si è altre volte parlato di alcune riforme adottate dal giovine regnante dell'impero ottomano. Noto è anche l'attisceriffo, o decreto di S. A. concernente l'istruzione pubblica, decreto nel quale il sultano eccitò i suoi ministri a distruggere l'ignoranza, quel flagello della società, condannato egualmente dalla religione e dal buon senso, affine di propagare i lumi, dissipare le tenebre, e spargere le scienze.

Ripetiamo le parole di questa eccellente verità, uscita per la forza dei tempi, dalla bocca di un giovine imperatore mussulmano; non solo per rammentare che essa dovrebbe essere scolpita nella mente di ogni uomo chiamato a governare i suoi simili, ma ben anche per dimostrare come il moderno incivilimento vada penetrando persino nelle più retrograde nazioni. Dunque se possiamo offrire ai lettori un così manifesto e consolante esempio, dobbiamo pure aggiungere esser frutto di sua natura richiesto dai lumi del nostro secolo le riforme che, con saggio avvedimento, vanno operando i principi italiani nell'amministrazione pubblica dei loro Stati, onde agguagliarla a quella delle nazioni più incivilite.

Quanto alla Porta ottomana è bastantemente palese come la chamata di Rescid pascia a capo del ministero, contribuisca co' suoi lumi e colla sua matura saviezza ad ottenere progressive riforme. Egli è appunto di queste riforme che trattano i cenni riepilogati in quest'articolo.

Istruzione pubblica e stabilimenti relativi.

Il governo ha chiamato a Costantinopoli tutte le persone che nell'impero attendono ad ammaestrare la gioventù, e si fan distinguere coll'eccellenza dei metodi che adoperano; metodi da cui in gran parte dipende la buona riuscita dell'insegnamento. Questi diversi loro metodi verranno sperimentati, durante un certo tempo, sotto gli occhi del consiglio del pubblico insegnamento; e quelli che saran ravvisati i migliori, saranno adottati per le scuole tutte. I professori poi, riconosciuti più capaci, rimarranno a Costantinopoli ed entreranno nel corpo insegnante della scuola normale, d'onde uscir debbono, formati ai nuovi metodi, tutti i professori di cui avran bisogno le scuole delle provincie.

Il 15 novembre 1846 ebbe luogo con gran pompa l'inaugurazione della nuova scuola militare fuori di Pera alla presenza del sultano e dei dignitari turchi.

Il sultano ha istituito un comitato letterario, il cui incarico principale sembra essere quello di sovrintendere alla composizione di una grammatica e di un dizionario classico della lingua turca. È da notarsi che di questo comitato non fa parte verun europeo: è da notarsi ancora che dopo il famoso Dizionario di Meninsk (la prima edizione è la sola buona) non è molto che il sig. Bianchi, segretario interprete della legazione francese a Costantinopoli, ha intrapreso e recato a buon fine il suo Dizionario francese turco.

Si parla della prossima fondazione d'una Accademia simile a quelle che esistono nelle primarie città degli Stati d'Europa. Questo detto corpo si comporrà di venti efendi; avrà per cura principale d'occuparsi di tutto ciò che si riferisce alla lingua e alla storia dell'impero ottomano. Essa Accademia avrà inoltre la sorveglianza di tutti gli stabilimenti di pubblica istruzione, e dovrà essere consultata sopra tutte le questioni che si collegano a tale importante soggetto.

I padri di famiglia della Bosnia, cristiani e musulmani, riceveranno l'ordine di mandare i loro figli a scuola.

Sulla relazione del grande ammiraglio, il Sultano ha ordinato l'invio in Francia e in Inghilterra di 16 giovani musulmani, allievi della scuola navale di Terz Khané, parecchi dei quali hanno terminati i loro studi d'ingegneri. Essi vanno a perfezionarsi nelle arti e nei mestieri che si collegano colla marineria. Fatti i loro studi per vari anni, torneranno a prendere servizio, dopo aver sostenuto esami, nei quali dovranno essere riconosciuti abili ad occupar posti di loro competenza nella marineria imperiale. Anche questo è un beneficio da aggiungersi alle tante riforme introdotte nell'amministrazione marittima dell'impero.

Una Società di generosi armeni ha risoluto, in novembre 1846, di riaprire l'antico collegio della loro nazione per un corso compiuto d'insegnamento, in quattro anni, dell'armeno, del turco, del francese e del latino.

S. A. ha dispensato da ogni aggravio di dogana i libri stampati nella stamperia imperiale che vengono spediti da Costantinopoli per il resto della Turchia.

Oggimai la Gazzetta ufficiale in turco esce regolarmente ogni sabato, e dà talvolta un supplemento. Essa pubblica tutte le nuove ufficiali sì della capitale, e sì delle provincie; dà notizie dell'Europa; bullettin del commercio interno, forniti dagli uffizi della dogana e del dazio, ecc. A questa pubblicità ebdomadaria viene oggi ad aggiungersi quell'annua dell'Annuario, il quale contiene l'elenco di tutti gli impiegati dello Stato, con una giunta d'importanti notizie statistiche e d'informazioni riguardanti l'amministrazione. Contiene pure l'elenco dei sovrani d'Europa ed alcuni cenni statistici sommari intorno ai paesi stranieri. Il prodotto della vendita dell'Annuario è a pro del pubblico insegnamento.

Scuole di medicina, lazzeretti ed ospedale fondato dalla Sultana madre.

Sino alla fine del 1846, la medicina legale, che forma una parte ragguardevole dell'arte medica, non era insegnata alla scuola di Galata Serai. Allora il medico supremo dell'impero provvide a tale difetto, ed una cattedra di quest'importante disciplina fu per sua cura istituita. Il nuovo professore è il sig. Servicen, dottore della Facoltà di Parigi, e medico della scuola militare.

Il consiglio superiore di sanità dell'Impero ottomano ha diretto una memoria al Direttore generale delle quarantene dell'Impero tendente ad ordinare in modo completo il sistema delle quarantene. Fra le altre disposizioni vi è quella di lasciare al consiglio superiore di sanità tutta l'indipendenza possibile nel suo ufficio, come pure di ordinare definitivamente il servizio sanitario della Siria, di aumentare il numero dei preposti sopra tutto il litorale, e di costruire altri sei lazzeretti; e tutto ciò per le garanzie dovute all'Europa di un buon sistema di quarantene.

Il Sultano ha ordinato che in tutte le provincie dell'Impero ottomano una somma sia annualmente consacrata ad incoraggiare la vaccinazione e a far vaccinare i fanciulli delle classi povere.

Si fece in marzo p. p. con gran pompa l'inaugura-

zione della succursale della scuola di medicina, che sta per costruirsi sul Gran Campo di Pera.

La Sultana madre assistè all'inaugurazione religiosa dello spedale da lei fondato.

Industria e Banco di sconto.

Si sta per fondare, a vantaggio degli stabilimenti industriali già esistenti, una scuola d'arti e mestieri ed un podere modello. Akmed Fethi pascià è il promotore di queste imprese; ed ora egli intende ad abbellire di fontane e viali i sobborghi di Galata e di Pera. Ovannes Dadian, Direttore delle polveriere, delle fabbriche e del nuovo stabilimento, s'appresta a partire per l'Europa ad oggetto di fare studi speciali ed acquisti per i nuovi stabilimenti. Il Sultano lo ricevette insieme coi suoi figli, s'intrattenne con esso a lungo sullo scopo della sua missione, e raccomandò ai suoi figli di seguire le tracce del loro padre, le cui veci avrebbero fatto nell'assenza di lui. Il Sultano accolse del pari il sig. Smith, che sarà professore di chimica e di mineralogia alla scuola delle arti e mestieri; il sig. Davids, che presiederà alla direzione del podere modello; ed il sig. Trépon, industriale belgico, che ebbe il niscian ottomano, e 40,000 piastre per i servizi da lui resi alla fabbrica d'Ismith.

Il sultano si è recato al suo palazzo di Cerizan per osservarvi l'artificio del cavar della seta, che il sig. Nicod, francese, ebbe l'onore di mettere in pratica sotto gli occhi di S. A. In pochi minuti un certo numero di bozzoli si trovò svolto, inaspatto, e ridotto in bellissime piccole matasse di seta stupenda. In quest'occasione il sig. Nicod ebbe l'opportunità di mostrare al sultano i miglioramenti che egli intende d'introdurre nella produzione della seta in Turchia; cioè, coltivazione di nuove specie di gelsi, educazione di belle razze di bachi tratte dalla Cina, nuove pratiche di trattura, accoppiamento e torcitura, ecc.

Il governo ottomano ha anch'esso proibito la preparazione e lo smercio del cotone fulminante.

Già venne annunziato che il dott. Smith, mineralogo americano, chiamato a Costantinopoli dal governo turco, si è recato, insieme con un impiegato della Porta, a perlustrare, con un intendimento geologico, le coste dell'Asia minore sul Bosforo. Giunto ai Dardanelli il sig. Smith percorse il tratto fra il litorale di Troia e Kumurlak, ove scoprì una miniera di carbon fossile, parte lignite, parte antracite. Questa cava è sommamente fertile; gli strati del combustibile hanno una potenza di ben sei piedi di spessorezza. Indi si spinse sino dentro il paese e nei colli del monte Ida; trovò una seconda cava di combustibile fossile di qualità anch'esso eccellente. Trovò pure un giacimento di zolfo ricchissimo ed uno di piombo argentifero.

Fino dal mese di marzo p. p. si parlava della fondazione nella capitale della Turchia di un banco di sconto. Tale istituto, che prenderebbe il titolo di Banco di Costantinopoli, avrebbe per principale fondatore un banchiere francese, accusato da lungo tempo a Costantinopoli.

Oggetti diversi.

Da qualche tempo cominciansi a ricevere cristiani al servizio della marineria ottomana. Ultimamente il capudan pascià, prima di partire, invitava l'arcivescovo di Salonicchio a mantenere efficacemente i marinai cristiani all'adempimento dei loro religiosi doveri; e faceva allestire una delle più belle fra le sue tende, a guisa di cappella, a Begeinar per la celebrazione dei divini uffizi. Questi uffizi in fatti vi furono celebrati dall'arcivescovo medesimo, il quale li terminò col *Domine salvum fac imperatorem nostrum* Abd ul Meggid.

Si tratta di fondare a Costantinopoli una casa, nella quale vengano ricoverati, nutriti, ed educati gli orfani poveri.

In gennaio p. p. il ministro della polizia ha ordinato che ciascun capo di famiglia in Costantinopoli debba porre una lanterna sotto le proprie finestre per illuminare all'europea le strade di quella città musulmana, che rimane sempre deserta dopo il tramonto del sole. Un gran numero di abitanti avendo corrisposto all'invito, poteasi giudicare dell'importanza del grado di ciascun impiegato dalla grossezza della sua lanterna. Ve n'erano di tutte le dimensioni, dal fanale splendidissimo del pascià in ufficio sino al semplice lampione di quello che era stato deposto; senza contare la parte assai numerosa di coloro che lasciavano il dinanzi delle loro porte in una totale oscurità. Il ministro della polizia, essendo una sera uscito, non potè non notare la singolarità dell'aspetto di quel modo d'illuminazione, e ordinò che da ora in poi vi fosse una lanterna per ogni 15 case. Se questo è per far mostra d'autorità, è troppo; se per illuminare le strade, è troppo poco.

Riguardo alle strade, esse sono generalmente in uno stato pessimo. Si parlò sovente di renderle maggiormente praticabili; ma fin ad ora le strade sono in tutte le parti dell'impero ottomano, e perfino nelle vicinanze della capitale, in istato così cattivo come erano prima. Per la maggior parte non sono adattate che per carriaggi usati nel paese, e per somieri. I katergi, o padroni dei somieri, esercitano su queste cattive vie il loro mestiere; essi non solo si assumono il trasporto delle merci, ma anche la condotta de' viaggiatori, che hanno propri cavalli. Da ciò si può comprendere a quanto dispendio di tempo ed a quanta difficoltà vada esposto qui il trasporto per via di terra, e quale trista influenza eserciti ciò sul commercio dell'interno, il quale appunto per tal cagione si trova in tanto avvilimento.

Il giornale turco, il *Guigei Havadis*, dà la seguente statistica degli stranieri che abitano in Costantinopoli, e sono iscritti quali sudditi esteri alle rispettive cancellerie: greci 6000; sudditi inglesi, di Malta e delle isole Jonie 1983; austriaci 4581; francesi 825; russi 876; persiani 657; sardi 405; napoletani 247; toscani 211; inglesi, britannici 210; belgici 182; prussiani 144; spagnuoli 48; danesi 47; neerlandosi 27; americani 24. In tutto 13467.

La Porta ha trasmesso ai capi delle varie legazioni straniere un memorandum, col quale viene significata la proibizione ad ogni forestiero di portar armi di qualsiasi specie, o nascoste o in palese.

Incalcolabili sono gli ostacoli e le opposizioni trovate e che non cessa di trovare Rescid pascià volendo perseverare ad ottenere i necessari miglioramenti nell'amministrazione dello Stato. I partigiani del passato sistema, i suoi nemici gelosi del favore che a giusto titolo gli accorda il sultano, non lasciano sfuggire alcuna occasione per fargli resistenza.

I retrogradi hanno motivo di essere malcontenti, senza dubbio, delle nuove leggi che si fanno. Molto a costoro dispiacque l'abolizione del bazar degli schiavi, non che le riparazioni imposte alle popolazioni mussulmane pe' cattivi trattamenti ch'esse hanno fatto subire ai cristiani. Tutto ciò li empie di stupore, fa ad essi paura, gli irrita. Bisognerà ancora alcun tempo, prima che i sentimenti e le idee, che guidano il giovane sultano ed una parte de' suoi ministri verso un migliore stato di cose, penetrino nelle masse in modo soddisfacente. Perciò Rescid pascià, ad onta della sua abilità e del suo buon volere, durerà gran fatica a fare il bene che ha divisato. Nell'ottobre p. p. egli era alquanto indisposto, ed i suoi nemici sparsero tosto la voce che fosse per essere rovesciato. Speriamo bene; chè il tempo farà giustizia di tutti.

(Ann. Stat.)

AVVISI

Si rende a pubblica notizia, che nell'imminente Carnevale i signori Affittuarj del Caffè Nuovo, posto nella Galleria del palazzo Ruspoli, costruiranno la solita grande loggia, la quale verrà divisa in modo da formarne 18, avente ognuna il libero e comodo ingresso; e questo con gaiezza e nobiltà adobbate.

Il prezzo per l'affitto (che sarà discreto) si converrà con i suddetti Affittuarj, reperibili nel Caffè medesimo in ogni giorno ed in ogni ora.

Si troverà in quel Caffè, a discretissimi prezzi, ogni sorta di bombonerie, di confetti ed altri analoghi alla circostanza.

NUOVA SCOPERTA. - Ritratti rassomiglianti, garantiti, eseguiti in un istante, fatti nella camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo, al prezzo di paoli 8 e più.

Inalterabili; fatti sopra lastra di argento dal sig. Adolfo, Artista di Parigi. S' insegna a fare ritratti in 4 ord., e dà anche lezioni per lavorare sopra la carta.

Si trovano vendibili anche le macchine per fare ritratti di maggior perfezione, lastre ec. a un prezzo molto ribassato, deve fra poco ritornare a Parigi per presentare la sua nuova invenzione sopra la carta.

Via del Corso n. 422, ingresso via Tomacelli n. 162 bellissima loggia sul Corso.

Vendita Volontaria.

Le Regie Finanze Sarde, Proprietarie della vigna situata fuori di Porta Maggiore, alla distanza di un miglio, della quantità di pezze 14, con casino, timello, stigli e fontana con un'oncia circa di acqua perenne, conf. dal lato verso mezzogiorno colla strada consolare tendente a Palestrina, dall'altro verso levante colla vigna degli eredi Zaecaria, e dall'altro verso greco col vicolo vicinale; essendo venute nella determinazione di alienare la

vigna suddetta; invitano chiunque volesse acquistare a tale acquisto, di esibire la sua offerta chiusa e sigillata allo Studio dell'Illmo sig. Giuseppe Lozzi, posto in via di S. Maria in Campo Marzo n. 3 secondo piano, entro il termine di giorni 20, da oggi decorrendi, qual termine decorso, si apriranno le offerte esibite per averle in considerazione.

Roma, 5 febbrajo 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

Mercoledì 16 del corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, nella casa in via Rasella n. 53, ad istanza del sig. Pio Cappello, Esecutore testamentario del fu Carlo Chiari, col ministero del sottoscritto Notaro, e coll'opera dei rispettivi Periti, si principierà l'inventario dei beni ereditarij dal predetto defunto lasciati.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 9 febbrajo 1848.

Giacomo Fratocchi Notajo.

Lunedì 14 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, ad istanza della signora Mariangiola Pozzi vedova del fu Gio. Battista Martinetti, come madre, tutrice e curatrice di Salvatore Martinetti unico figlio ed erede del defunto sud., solvi i diritti dotali ec. e con animo di adire l'eredità col beneficio della legge ec., e sotto tutte le riserve e proteste di ragione ec. per gli atti dell'infrascritto Notaro avrà principio l'inventario de' beni del ridetto fu Gio. Battista Martinetti nella casa da esso mentre visse, abitata e posta in piazza dell'Orologio della Chiesa Nuova n. 7.

Ciò sotto tutte le proteste e riserve di ragione, a forma del §. 1547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 10 febbrajo 1848.

Benedetto Pomponj Not. Coll.

Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza della signora Rosa Neri vedova

Rossi, dom. a Monte Rosi, rapp. dal Proc. sig. Luigi Carcani. - Si rende noto al pubblico, qualmente essendo passato da questa all'altra vita Matteo Rossi con testamentaria disposizione del giorno 11 settembre 1847, per gli atti del De Cupis Not. Cap. aperto il 9 febbrajo 1848 ha istituita erede universale la Istante di tutti e singoli beni, che mobili ad esso appartenenti, e ciò si deduce a pubblica notizia di chiunque possa avere interesse in detta eredità e per tutti gli effetti di legge.

L. Carcani.

L'Illmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civile di Roma ha pronunciato la seguente Sentenza. - Nella Causa iscritta al Prot. del 1847 n. 2510. Fra il sig. Tommaso Ferrarelli Proc., dom. via di Ripetta n. 102, rapp. da se medesimo, attore da una parte, ed il sig. Giuseppe Caloisì, dom. nel Comune di Lisciano, Regno di Napoli, contumace, R. C. dall'altra. - Sull'istanza dell'Attore trasmessa a forma del §. 485 del vig. Reg. il 27 settembre 1847 diretta ad ottenere la condanna del convenuto al pagamento di sc. 16 per funzioni e spese a forma del conto in atti ec. e della rilassazione dell'ordine esecutivo ec. colla condanna alle spese. - Visto ec. - Inteso ec. - Considerando ec. - Noi Asses. ec. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione, fatte le detrazioni sul conto di cui ec., condanniamo il convenuto Caloisì al pagamento di sc. 13, dovuti all'Attore per funzioni e spese, non che alle spese del giudizio, che liquidiamo in sc. 5. 23, oltre l'importo della presente Sentenza, e not. ec. - Giudicato a Roma il 13 novembre 1847, e redatto il 5 febbrajo 1848. - Notif. al Caloisì per affissione a forma di legge gli 8 febbrajo 1848.

Con Sentenza del Tribunale Civile di Benevento del giorno 30 Giugno 1845 venne ordinata la vendita al pubblico incanto dell'infrascritto fondo, pignorato ad istanza dei coniugi Beneventani Giuseppe Vezzino, e Vincenza Maione creditori, rappresentati dal sottoscritto Procuratore Legale,

in pregiudizio dei coniugi pure beneventani Maria Giuseppa Borrelli debitrice principale, ed Angelo Maria d' Alessandro. Ed essendosi quindi nel giorno 2 del passato ultimo mese di settembre eseguita presso gli atti la produzione dei richiesti dal §. 4308 del Regolamento giudiziario in vigore, si pone perciò a premura dei suddetti coniugi creditori all'asta pubblica per deliberarsi al maggior offerente il qui appresso fondo urbano, segnato nei registri censuarii con i num. 58 e 60 della mappa Benevento, sezione a tramontana, e portante l'estimo in uso di scudi romani 240; estimo che per l'allibramento dei rispettivi dominj mediante perizia dell'Architetto Ingegnere D. Pasquale de Julis, ordinata dal Tribunale, è stato ridotto a ducati napoletani 167 e grani 54, secondo rilevasi dalla detta perizia, e dal capitolato prodotto come sopra negli atti. - Il primo prezzo dunque dell'incanto sarà quello di ducati 167 e grani 54 oltre l'aumento voluto dalla Legge, dico due. 167. 54. Il fondo è l'utile dominio di un comprensorio di case, posto in questa suddetta città di Benevento nel sito vocabolo santa Sofia, ristretto della parrocchia del SS. Salvatore, composto cioè da due stanze al primo piano superiore con passetto intorno, e balconi di ferro; da tre stanze compresa una ad uso di cucina al secondo piano superiore pure con passetto di fabbrica, o balconcini di ferro; e da due stanze sottane a pian terreno, una delle quali piccola, e l'altra grande; l'ingresso è per un sottano di scala, e cortile scoperto comune con Francesco Petrucciani, pel quale mediante scala, passetto, e capannone di fabbrica si ascende alle stanze superiori. Il descritto comprensorio confina col campanile di santa Sofia, beni di Giuseppe, e Felice Petrucciani, strada Magistrale, e spiazzo della fontana così detta di santa Sofia; reddito al Collegio Gesuitico di Benevento, ed a detti Petrucciani con i canoni come dalla surriferita perizia. L'incanto seguirà nel loggiato del palazzo Comunale di questa medesima città il giorno di mercoledì ventitre febbrajo 1848 alle ore 16 con continuazione.

Domenico Maziotta Proc. legale.